

A4

SPECIALE

McSweeney's

La rivista letteraria
che non la racconta
giusta – in un foglio
solo | n° 7 - feb. '17

LETTERA DI RIFIUTO AD ANNA FRANK

di Mike Sacks e Teddy Wayne

CARA MISS Frank,
Grazie per averci proposto le sue memorie tramite il suo agente letterario, che ce le ha mandate dopo averle trovate dentro una scatola di cartone rinvenuta in una polverosa soffitta di Amsterdam. Sfortunatamente, riceviamo talmente tanti diari di adolescenti vittime dell'Olocausto ambientati in una qualche soffitta in Europa, che ci è impossibile accettarli tutti. È con rammarico, quindi, che rifiutiamo il suo diario, ma siamo lieti di offrirle alcuni consigli su come riscriverlo.

Innanzitutto, sebbene viviamo in anni volgari di esibizionismo da *reality show* e narcisismo da Facebook, le memorie di una ragazzina di quindici anni sono vera-

mente troppo. Se non è trascorso abbastanza tempo, è molto difficile guardare con la giusta prospettiva agli impegnativi anni dell'adolescenza. Soprattutto, i problemi di una ragazzina hanno davvero tutta questa importanza nel grande schema delle cose? Prenda in considerazione l'idea di aspettare un altro po', segua magari un corso di scrittura saggistica all'università, prima di affrontare una materia così potenzialmente sentimentale.

Dia spazio all'azione! I lettori amano mettersi in viaggio con l'autore – sia che si tratti della ricerca spirituale di una divorziata in India per ritrovare se stessa, o dello spensierato tour di un giornalista attraverso il paese alla scoperta dei migliori hamburger di ogni stato. Lei ha scritto di una ragazzina confinata in una soffitta per due anni. Siamo onesti – lei cosa preferirebbe leggere? Esatto: *Stati Uniti d'Hamburger*, disponibile nelle migliori librerie.

Pur non suggerendole di inventarsi nulla, se lei dovesse avere qualche trascorso con la droga (pronto? Lei vive o no ad Amsterdam?), questo sarebbe il posto giusto in cui raccontarlo.

Restando in argomento, ci perdoni se glielo chiediamo, ma ormai dobbiamo stare attenti a verificare i fatti narrati nelle memorie. Siamo un po' scarsi in Storia, ma veramente un'intera nazione, guidata da un dittatore psicopatico, ha deciso di annientare un popolo intero a causa del suo credo religioso? E il dittatore aveva dei ridicoli baffetti alla Charlie Chaplin? E l'America non è intervenuta se non dopo due anni di atrocità? Posso ricordarle che noi altri siamo famosi per gli attacchi preventivi? In tutta onestà, l'intera faccenda mi sembra più narrativa di genere o un film d'azione – a proposito, potrebbe prendere in considerazione l'idea di un

adattamento cinematografico. Ci infili un paio di scene ambientate in una doccia e avrà praticamente già pronto un grande film con Megan Fox.

Per quanto riguarda i cosiddetti "Nazi", forse riesce a trovare un modo per renderli più simpatici o, quanto meno, dar loro una possibilità di redimersi? Magari uno di loro ha un grazioso pastore tedesco che porta con sé quando viene a perquisire l'appartamento, e si potrebbe dedurre che ha un animo gentile da come arruffa il pelo del cane ogni volta che gli ordina di fiutare i "sudici assassini di Cristo"? Razioni anche su alcune stranezze dei personaggi da far emergere durante i dialoghi. Ha presente *Juno*?

Diciamo la verità, il sesso vende. Lei e Peter van Pels vi baciaste un paio di volte senza farvi scoprire dai vostri genitori, il che è ottimo. Ma nel ventunesimo secolo suona un po' scialbo. Non è che fra voi c'è stato dell'altro che lei ha ommesso per un eccesso di pudore?

È dura vendere libri oggi con tutte le possibilità d'intrattenimento che esistono, per questo preferiamo concentrarci su autori con un ampio seguito multimediale. Lei c'è su Twitter, giusto? O forse può aprire un gruppo Facebook – "Raga, ho trascorso i miei anni migliori in una soffitta!" o qualcosa del genere.

Infine, sappiamo che fa molto post-moderno lasciare il finale aperto, ma anche se lei non vuole sciogliere tutti i nodi narrativi, i lettori amano una fine soddisfacente. L'ultima pagina del suo diario risale all'1 agosto 1944, e poi...? Che altro succede, di preciso?

Si senta libera di mandarci il suo prossimo lavoro (ammesso, però, che abbia un fascino più commerciale). Nonostante

tutto, noi crediamo ancora che lei sia brava a scrivere.



L'UNICA COSA CHE PUÒ
FERMARE QUELL'ASTE-
ROIDE È LA TUA LAUREA
IN MATERIE UMANISTICHE

di Mike Lacher

A QUESTO PUNTO ti starai chiedendo che cosa succede, perché alcuni agenti dell'FBI ti hanno sottratto al tuo lavoro di barista, infilato in un elicottero e portato al quartier generale della NASA? Non abbiamo molto tempo, quindi te lo dirò senza giri di parole. Hai visto i servizi al telegiornale. A colpire New York non sono stati i detriti di un vecchio satellite. Un asteroide grande quanto il Montana è diretto verso la Terra e se ci colpisce il pianeta è finito. Ma abbiamo un ultimo piano disperato. Ci serve una squadra che atterri sulla superficie dell'asteroide, seppellisca una testata nucleare a un miglio di profondità, e se ne vada prima che esploda. E tu sei proprio il laureato in materie umanistiche adatto a guidare quella squadra.

Certo, abbiamo dozzine di astronauti, fisici ed esperti in demolizioni. Che io sia dannato se non abbiamo provato ad addestrare i nostri uomini migliori per questa missione. Ma solo perché sanno pilotare uno shuttle o capiscono di astrofisica avanzata, non vuol dire che possano portare a termine una missione unica come questa. Chiunque può imparare a far atterrare una navicella spaziale su un asteroide che attraversa lo spazio a dodici miglia al secondo. Non mi serve uno smidollato con quattro dottorati, mille ore di simulazione di volo e la capacità di manovrare una gru robotica in orbita. Ho biso-

gno di qualcuno con quattro anni di studi umanistici, tre anni di lavori temporanei, e la capacità di ragionare attraverso svariate aree di studio. Mi serve qualcuno che sappia leggere *La campana di vetro* e poi fare acute osservazioni sulle sue rappresentazioni della malattia mentale e della repressione delle donne. Certo, tu non hai mai fatto volare nemmeno un aeroplano, ma con soli dieci giorni prima che l'asteroide ci colpisca, nessun altro meglio di te può riuscire a farlo saltare in aria.

Ho visto il tuo lavoro ed è dannatamente brillante. Il tuo saggio di medio termine sulla semiotica di *Bande à part* ha colpito un bel po' di gente al centro di controllo missione. Il tuo rendimento in Biologia per laureati non scientifici era notevole, battuto solo dalla tua maestria in Portoghese 2. E molta della ricerca che facciamo qui non esisterebbe nemmeno, senza il tuo innovativo lavoro sul malessere delle periferie e la sua rappresentazione e rimozione nei film di John Hughes. Spero che tu sia ancora così bravo, perché quando stai calando una bomba all'idrogeno dentro una spigolosa massa volante di morte astronomica con la forza di gravità al minimo, avrai bisogno di tirare in ballo tutto il talento multidisciplinare e la capacità di analisi di cui disponi.

Non pensare che io non nutra qualche perplessità sul mandare per la prima volta nello spazio un pezzo grosso laureato in Studi Asiatici. Questa è la NASA, non Grinnell [*College noto per gli studi umanistici, NdT*]. Non ho né il tempo né la pazienza per tollerare il tuo modo di fare da scavezzacollo o le tue bravate da macho. Non posso credere che il destino dell'umanità sia nelle mani di un teppista laureato in Lettere. Vi conosco voi altri. Vi nutrite del brivido dell'induzione e di pic-

cole lezioni a tu per tu con l'insegnante. Pensate di essere una qualche sorta di Dio invincibile soltanto perché possedete una conoscenza basilare di Buddismo, Letteratura Classica e Introduzione alla Linguistica. Be', stammi a sentire, cowboy. Fai un passo falso là sopra, fosse solo una goffa dichiarazione di tesi, un ragionamento malamente motivato o un'analisi fiacca, e la tua squadra è morta, insieme a questo miserabile pianeta.

Ho sprecato abbastanza tempo in chiacchiere. Fatti accompagnare al controllo missione. I nostri ingegneri aerospaziali hanno bisogno del tuo aiuto per scrivere correttamente le citazioni nei loro saggi sulla politica di genere in *Matrix*.



È DIFFICILE SPIEGARE CHE
COSA FACCIAMO ALLA
GOLDMAN SACHS, QUINDI
DICIAMO SOLO CHE TO-
GLIAMO SOLDI AI POVERI
PER DARLI AI RICCHI

di Matthew Brian Cohen

CERTI LAVORI SONO semplici da capire. Un idraulico aggiusta le tubature dell'acqua. Un architetto progetta edifici. Ma se, come me, sei un analista del rischio della divisione Finanza e Titoli di Goldman Sachs, nessuno a una cena sa esattamente di cosa stai parlando. Quello che facciamo alla Goldman Sachs è complicato e altamente tecnico, ma alla fin fine si riduce tutto a togliere soldi ai poveri per darli ai ricchi.

La maggior parte della gente non ha la minima idea di cosa combiniamo alla Goldman Sachs – siamo una banca d'affari? Gestiamo un fondo monetario? Siamo un parassita che risucchia la linfa vitale dal

ceto medio? Tutt'è tre queste cose insieme. Certi giorni consigliamo ai proprietari di un'impresa di chiudere una fabbrica, tagliare posti di lavoro e, con il denaro risparmiato, comprarsi un bello yacht. Altri giorni andiamo a Washington per far sapere ai membri del Congresso che, pur essendo già ricchi, hanno la possibilità di diventarlo ancora di più se ci lasciano in pace e ci fanno fare a modo nostro. Altri giorni ancora non usciamo nemmeno dall'ufficio, dove sguazziamo nella nostra immonda, squisita ricchezza, come tanti porcellini che si rotolano nel più decadente fango placcato d'oro. In ogni caso, cominciamo ogni nuova giornata con rinnovato impegno per la nostra missione aziendale: far fare alle persone che hanno già un sacco di soldi, ancora più soldi.

Tuttavia non è così semplice. Inventiamo continuamente nuove strategie finanziarie che ci permettano di travasare capitale da chi non ne ha a chi ne ha anche troppo. Ne abbiamo fatta di strada dai primi giorni alla Goldman, quando impacchettavamo mutui a rischio accesi per seconde case, e facevamo pressione alle agenzie di *rating* perché li valutassero in modo esagerato. Dagli MBS ai CDO, al grande artigiano che spunta dal nostro edificio di Jersey City, afferra i passanti e li scuote fino a fargli uscire i soldi dalle tasche, troviamo sempre nuovi modi per mettergliela in quel posto ai poveri lavoratori.

Sono restio a riassumere la Goldman Sachs in modo così conciso, perché poi la gente pensa che qualunque idiota volesse guadagnare un po' di denaro facile potrebbe fare quello che facciamo noi. Tutt'altro. Ogni dipendente della Goldman impiega anni a erodere i propri principi morali e assicurare la propria co-

scienza ripetendosi che sta soltanto eseguendo gli ordini, mentre distrugge sistematicamente l'economia globale. Io stesso ho dovuto dare infiniti esami di Etica Commerciale, e se non fossi stato bocciato ogni singola volta mi avrebbero accompagnato alla porta. Sono entrato alla Goldman che ero un ingenuo sorpreso da tutto, e dopo venticinque anni sono diventato il guscio di un uomo incapace di guardare negli occhi un altro essere umano. Sarei capace di far volare con un calcio tutti i denti a un senzatetto, per poi trasformarli in obbligazioni di mutui *subprime*. Ma abbiamo dato un'occhiata al mercato dei denti *subprime* e i margini erano davvero troppo bassi.

Se semplifichi in questo modo, alla Goldman Sachs passiamo per essere veramente malvagi, ma ti assicuro che non è così. Se ti prendessi un po' di tempo per conoscerci meglio, vedresti che in realtà siamo un insieme intricato di insaziabile avidità, bancarotta spirituale, e un disinvoltato disprezzo per la vita umana. E, se i margini aumentano, titoli di denti di senzatetto.



[*McSweeney's* è il nome di una rivista letteraria e di una casa editrice americane, entrambe fondate da Dave Eggers. I brani di questo numero speciale sono usciti sul sito della rivista (mcsweeneys.net) con i titoli "The Rejection of Anne Frank", "The Only Thing That Can Stop This Asteroid is Your Liberal Arts Degree" e "It's Hard to Describe What We Do Here at Goldman Sachs, So Let's Just Say We Take Money From the Poor and Give It to the Rich". Le traduzioni sono di Stefano Amato.]

